

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXVII n. 1

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Gennaio 2011

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CHE' DETTO» (Im. Cr.)

L'«ESPERIENZA RELIGIOSA»

O

«MODERNISMO» DI MASSA

Gli attuali cosiddetti “movimenti” religiosi, sui quali insipientemente alcuni membri della Gerarchia pongono le loro speranze per il futuro della Chiesa, sono in realtà forme di modernismo popolare, fondati come sono su una falsa “esperienza religiosa” nella quale le virtù teologali sono soppiantate da un *sentimentalismo emozionale ed illusorio*.

La vera esperienza religiosa

Padre CORNELIO FABRO (+1999) nella “Enciclopedia Cattolica” (Città del Vaticano, 1950, voce “Esperienza religiosa”, vol. V, coll. 601-607) spiega che l'esperienza religiosa è un certo “contatto” che la coscienza umana cerca di avere con Dio.

Vi è, però, una nozione di esperienza religiosa ortodossa e conforme alla sana teologia ed altre eterodosse.

In questo Anno Nuovo, ricco di incognite e di pericoli, auguriamo ai nostri associati di mantenere l'integrità della Fede senza nessun annacquamento.

Pace e Bene a tutti!

sì sì no no

La nozione **ortodossa** di esperienza religiosa coincide con la mistica o *terza via* dei ‘perfetti’, studia-

ta dalla patristica¹, poi dalla scolastica² ed infine dai dottori mistici per eccellenza: S. Teresa d'Avila

¹ Specialmente da S. Ireneo da Lione +202; S. Basilio +379; S. Gregorio Niseno +395; S. Ambrogio +397; S. Girolamo +420; S. Agostino +430; S. Cirillo d'Alessandria +444; S. Leone Magno +461; lo Pseudo Dionigi +500 circa; S. Gregorio Magno +604 e S. Bernardo di Chiaravalle +1153.

² S. Tommaso d'Aquino + 1274, S. Bonaventura +1274.

Secondo l'Angelico il giudizio più alto sulle cose divine è “*per modum inclinationis seu connaturalitatis*”, che è proprio del settimo e supremo Dono dello Spirito Santo, quello di Sapienza, il quale ci fa sperimentare e gustare la presenza di Dio in noi (cfr. *S. Th.*, I, q. 1, a. 6, ad 9; *ivi* I-II, q. 68, a. 2, ad 3; *ivi*, II-II, q. 45, a. 2; *In Sent.*, lib. III, dist., 34-36; Leone XIII, *Divinum illud*). Tuttavia occorre tener ben fermo che tale esperienza del divino (la quale sarà perfetta solo in Cielo, grazie al *Lumen gloriae* che ci permette la *Visio beatifica Deitatis*) non precede la conoscenza razionale dell'esistenza di Dio e di alcuni Suoi Attributi nè la conoscenza soprannaturale per fede di Dio Trino *sub ratione Deitatis*. Al contrario presuppone la Fede e la perfeziona dopo una lunga vita ascetica (*prima via purgativa* dei ‘principianti’; *seconda via illuminativa* dei ‘proficienti’), grazie al Dono di Sapienza. L'esperienza del divino è oggettiva essendo Dio un oggetto reale (*objectum*) posto innanzi al soggetto umano e quindi indipendente da esso, che l'uomo può conoscere ed amare naturalmente ed anche soprannaturalmente con la Sua grazia. Senza questa oggettività di Dio, della Fede e della conoscenza umana, si cade nel “*sentimentalismo emozionale ed illusorio*” (cfr. C. FABRO, cit., col. 605).

(+1582) e S. Giovanni della Croce (+1591). In tempi recenti il p. REGINALDO GARRIGOU-LAGRANGE (+1964) in *Perfezione cristiana e contemplazione*³ e ne *Le tre età della vita interiore preludio di quella del cielo: trattato di teologia ascetica e mistica*⁴ ha sistematizzato e sintetizzato la dottrina cattolica sulla natura della vera mistica⁵. La vera esperienza religiosa supera ogni falsa ‘immanenza’, qualsiasi tecnica esotericognostica o filosofia orientaleggiante, per la quale l'uomo si illude di poter giungere all'auto-divinizzazione tramite le proprie forze. Dio, infatti, è Trascendente e quindi naturalmente irraggiungibile perché infinitamente distante da ogni capacità creata, sia

³ Parigi, 1923, tr. it., Torino, Marietti, 2 voll., 1933, di cui è in corso la ristampa da parte dell'editrice ‘Vivere in’ di Roma-Monopoli. Cfr. G. M. PAPANONE, *La teologia mistica in padre Garrigou-Lagrange*, Bologna, ESD, 1999.

⁴ Parigi, 1938-39, tr. it., Torino, LICE, 1949, 4 voll., ristampa Roma-Monopoli, ‘Vivere in’, 2a ed., 1989. Le due opere del padre Garrigou-Lagrange sono state riprese e fuse in un ottimo manuale di *Teologia della perfezione cristiana* dal p. ANTONIO ROYO MARIN, (Roma, San Paolo, 1960, con ristampa anastatica recente). Per finire si può consultare L. BORRIELLO, *Dizionario di Mistica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998.

⁵ Si potrebbe usare anche il termine “*immanente*”, che è equivalente ad “essere presente in” specificando però che non si tratta di immanentismo panteista e che la presenza divina nel mondo non implica confusione o coincidenza tra Dio e il mondo, nè presenza dell'uomo in Dio, ma rinvia alla Trascendenza assoluta dell'Essere infinito sul mondo creato e finito.

angelica che umana. Egli è Creatore libero e Redentore per sua spontanea volontà, da nulla obbligato o necessitato. Dio è 'presente'⁶ in ogni luogo, dunque anche nell'uomo, e non viceversa, come vorrebbe la concezione antropocentrica o immanentistica (v. *sì sì no no*, 15 febbraio 2010, "teocentrismo o antropocentrismo"), secondo la quale l'uomo è in Dio e coincide necessariamente con Lui.

Oltre la 'presenza naturale' di Dio o Onnipresenza (per essenza, potenza e saggezza)⁷, vi è una 'presenza spirituale' o razionale di Dio nell'intelletto dell'uomo, che, partendo dalle creature, mediante un sillogismo, risale al Creatore come Causa prima e Lo ama di amore naturale. Infine vi è la 'presenza soprannaturale' di Dio nell'anima dei giusti, tramite la grazia santificante⁸, la quale rende l'uomo realmente partecipe della vita divina. Dio si è Incarnato e ci ha redenti per pura misericordia, la quale esclude ogni tecnica catartica o purificazione iniziatica da parte dell'uomo (v. *sì sì no no*, "Modernismo e occultismo", luglio 2009, pp.1-3). Inoltre Dio, essendo Persona, vive una relazione personale *ad intra* e vuole, *ad extra*, far partecipare della sua vita le creature ragionevoli.

Ad intra il Padre, conoscendosi, genera il Figlio, Verbo o Idea del Padre; il Verbo a sua volta conosce il Padre e da tale mutua conoscenza nasce un Amore sostanziale e vicendevole, che è lo Spirito Santo, il

quale procede (o spira) dal Padre e dal Figlio⁹.

Ad extra, mediante la grazia santificante, Dio si rende realmente o fisicamente presente in maniera soprannaturale nell'anima del giusto, il quale conosce Dio tramite la virtù infusa della Fede e Lo ama tramite la virtù soprannaturale della Carità. Dalle virtù teologali di Fede, Speranza e Carità rafforzate dai sette Doni dello Spirito Santo¹⁰ l'uomo può giungere alla mistica o vita unitiva, che è l'unica vera esperienza religiosa. Inoltre Dio Redentore ci offre i mezzi (sacramenti e preghiere) sufficienti per raggiungere l'unione partecipata e creata (e quindi limitata) con Lui, dandoci la capacità reale di osservare i 10 Comandamenti, dacché "la Fede senza le opere è morta" (S. Giacomo, *Epistola*, II, 26).

La mistica è lo sviluppo ordinario della vita spirituale, cui tutti i battezzati sono chiamati. Mentre i fenomeni mistici straordinari (visioni, stigmati, levitazioni...) sono del tutto accidentali e non costituiscono la natura della perfezione o santità.

Di per sé la vita soprannaturale o presenza di Dio nell'anima dei giusti non cade sotto la *coscienza umana naturale*, ma può accadere che, grazie al Dono di Sapienza, si sperimenti la presenza di Dio nell'anima: "*Gustate et videte quoniam suavis est Dominus*" (Ps. XXXIV, 9); "*Jesu dulcis memoria [...] sed super mel et omnia Eius dulcis presentia [...] expertus potest dicere quid sit Jesum diligere*" (S. Bernardo di Chiaravalle). Tuttavia sarebbe un grave errore fare dell'esperienza religiosa un criterio necessario e assoluto della vita spirituale.

Falsa esperienza religiosa

La **concezione eterodossa** di esperienza religiosa è soprattutto quella del soggettivismo protestantico e modernista.

In religione il Protestantismo, con **Lutero** (+1546), ha introdotto il soggettivismo nel rapporto con Dio, così come Cartesio (+1650) lo introdurrà nella filosofia¹¹ e Rousseau (+1778) nella politica¹². Martin Lutero rinnegò la ragione e quindi la fede come atto soprannaturale dell'intelletto e della volontà appellandosi alla soggettività della 'sola Fides', che non è la virtù teologale quale atto di adesione intellettuale e volontaria alla verità oggettiva da Dio rivelata, ma è una "fede fiduciale"¹³, cioè la fiducia soggettiva di salvarsi per sola fede, che in realtà è "presunzione di salvarsi senza meriti". La fede fiduciale e il 'testimonium Spiritus Sancti' coincidono – secondo Lutero – con il *sentimento individuale* e soggettivo, che per lui è l'unico criterio ed oggetto (che coincide e si perde nel soggetto) della religiosità. Padre Fabro definisce tale teoria come «dissociazione della coscienza dal contenuto oggettivo della Fede» (ivi, col. 603).

In filosofia l'esperienza religiosa è stata elevata a criterio assoluto e indipendente da ogni dato oggettivo dalla modernità laica. Il caposcuola è **Kant** (+1804), per il quale Dio stesso non è un Ente reale e oggettivo, indipendente dal soggetto umano, ma è solo un postulato della "Ragion pratica", che sente il bisogno di un'esperienza religiosa della divinità, alla quale la "Ragion pura" o teoretica non può giungere.

Da Kant nasce un duplice indirizzo di pensiero. Uno più filosofico e razionalista: l'idealismo-trascendentale di **Fichte** (+1814), **Schelling** (+1854) ed **Hegel** (+1831), che, seguendo Kant cerca di subordinare la religione alla filosofia soggettivistica; l'altro piuttosto *spirituale e misticoide*:

⁶ Si potrebbe usare anche il termine "immanente", che è equivalente ad "essere presente in" specificando, però, che non si tratta di immanentismo panteista e che la presenza divina nel mondo non implica confusione o coincidenza tra Dio e il mondo, né presenza dell'uomo in Dio, ma rinvia alla Trascendenza assoluta dell'Essere infinito sul mondo creato e finito.

⁷ Dio è presente dappertutto 'per essenza' in quanto conserva il creato nell'essere, 'per potenza' in quanto aiuta col suo concorso ogni ente ad agire e 'per saggezza' in quanto vede tutto, anche le cose più nascoste. Cfr. *S. Th.*, I, q. 8 e q. 43, a. 3 e 6.

⁸ Cfr. *S. Th.*, I-II, qq. 110-111; Concilio di Cartagine (418) in DB, 101 ss.; II Concilio di Orange (529) in DB, 174 ss.; Concilio di Trento in DB, 793-843; S. Pio V condanna le 'Proposizioni di Bajo' in DB, 1001 ss.; Innocenzo X condanna le 'Proposizioni di Giansenio', in DB, 1902 ss.; L. BILLOT, *De gratia Christi*, Roma, Gregoriana, 1923; R. GARRIGOU-LAGRANGE, *La prédestination des saints et la grace*, Parigi, 1935; N. DEL PRADO, *De gratia et libero arbitrio*, Friburgo, 1907, 3 voll.

⁹ Cfr. *S. Th.*, I, q. 27; L. BILLOT, *De Deo Trino*, Roma, Gregoriana, 1920, R. GARRIGOU-LAGRANGE, *De Deo Uno*, Parigi, 1938; ID., *De Deo Trino et Creatore*, Torino, Marietti, 1943; ID., *De Christo Salvatore*, Torino, Marietti, 1945; ID., *Dieu son existence et sa nature*, Parigi, 1915, 2 voll.; A. ZACCHI, *Dio*, Roma, 2 voll., 1925; M. DAFFARA, *Dio*, Torino, 1938; C. FABRO, *L'uomo e il rischio di Dio*, Roma, Studium, 1967.

¹⁰ Il miglior commentatore di S. Tommaso concernente i Doni dello Spirito Santo è reputato comunemente GIOVANNI DA S. TOMMASO (+ 1634), *In I-II*, q. 68, tr. francese a cura di Raissa Maritain, *Les Dons du Saint-Esprit*, Parigi, Tequi, 2a ed. 1950.

¹¹ Cfr. M. CORDOVANI, *Cattolismo e Idealismo*, Milano, Vita e Pensiero, 1928; G. MATTIUSI, *Il veleno kantiano*, Monza, 1907.

¹² Cfr. J. MARITAIN, *I tre riformatori*, [1925], tr. it. Brescia, Morcelliana, 1928.

¹³ Secondo Lutero per salvarsi occorre aver fiducia di salvarsi e questa *sola fiducia*, senza le buone opere ci rende predestinati. Di qui il suo "*pecca fortiter, sed fortius crede*". Tale convinzione tutta soggettiva di potersi salvare nonostante il male morale e senza il pentimento è in realtà un "peccato contro lo Spirito Santo", che non può essere rimesso, poiché porta alla "impenitenza finale", ossia a non voler chiedere perdono a Dio, il quale perciò non ci potrà perdonare e ci condannerà eternamente. Cfr. C. CRIVELLI, *Protestanti e cristiani orientali*, Roma, La Civiltà Cattolica ed., 1944; ID., *Piccolo Dizionario delle sette protestanti*, Roma, La Civiltà Cattolica ed., 1945; ID., *I protestanti in Italia*, Roma, La Civiltà Cattolica ed., 2 voll., 1940.

l'irrazionalismo fideistico di **Schleiermacher** (+1889) (v. *sì sì no no*, "Ermeneutica" o pietra d'inciampo?", 15 giugno 2009, pp. 6-8)¹⁴ il quale segue Kant specialmente nel privilegiare il *sentimentalismo soggettivistico religioso*; anzi per Schleiermacher il «sentimento è l'unico criterio della verità» (ivi, col. 603) onde «la Fede è puro sentimento immediato» (ivi).

Tale concezione soggettivistica e sentimentalistica, come vedremo più dettagliatamente nella seconda parte del presente articolo, comincia a prendere con il **Modernismo**¹⁵ un indirizzo sempre più irrazionalista e l'esperienza religiosa si sostituisce totalmente sia alla retta ragione che alla divina Rivelazione e alla Fede teologale.

Auguste Sabatier (1839-1901) con la sua opera *Esquisse d'une philosophie de la religion*, (Parigi, 1879) e il protestantesimo francese sono stati la punta di diamante della teoria soggettivistico-irrazionalista, che insiste sul primato della vita e dell'esperienza religiosa soggettiva sulla ragione speculativa e la Fede oggettiva. L'influsso del Sabatier è stato talmente forte che la teologia evangelico-protestante è stata negli ultimi centocinquanta anni essenzialmente una fenomenologia dell'esperienza¹⁶.

Maurice Blondel (1861-1949) (v. *sì sì no no*, 31 gennaio 1993, pp. 1 ss.) ha introdotto in campo cattolico il soggettivismo e il primato dell'esperienza religiosa con la nuova definizione di verità quale "*adequatio rei et vitae*" e non più "*rei et intellectus*". Il vitalismo di **Henri Bergson** (+1941) ha risolto la religione in una esperienza psicologica intima, mentre il pragmatismo, con **William James**¹⁷ (1842-1910) e l'americanismo (v. *sì sì no no*, 30 aprile 1987 e 31 ottobre 1997) o modernismo ascetico, ha ridotto la religione a *sentimento soggettivo erompente dalla 'subcoscienza'*, sprofondando sempre più nell'immanentismo sentimentalista o razionalista e spalancando le porte alla psicoanalisi cabalistico-freudiana¹⁸, resa fenomeno

di massa dalla Scuola di Francoforte (v. *sì sì no no*, agosto 2009, pp. 1ss.).

IL MODERNISMO

Le prime avvisaglie

Sempre il padre CORNELIO FABRO ("Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1952, vol. VIII, voce "*Modernismo*", coll. 1188-1196) lo definisce - seguendo l'enciclica *Pascendi* di S. Pio X, ove per la prima volta appare tale termine specifico - come "indirizzo eterodosso, che si proponeva di *rinnovare, aggiornare e reinterpretare la dottrina cattolica in armonia colla filosofia moderna*" (ivi, col. 1188). Il modernismo è un insieme assai complesso di errori in tutti i campi della dottrina cristiana, ma S. Pio X nella *Pascendi* è riuscito a ridurlo al suo nucleo essenziale, dandogli la denominazione comune di "modernismo", in quanto *smania di aggiornare la dottrina cattolica alle esigenze del pensiero "moderno"*.

Storicamente il modernismo lo si scorge già nella *rerum novarum cupiditas* o smania delle novità, che si era affacciata in ambito cattolico nell'Ottocento sotto il pontificato di Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII. Esso era caratterizzato dall'insofferenza verso la filosofia e teologia scolastica e specialmente tomistica (v. *sì sì no no*, 15 ottobre 2010, pp.1-3, "Modernismo contro tomismo"). L'indifferentismo o *liberalismo* di Lamennais fu condannato (1834), poi fu condannato il tradizionalismo o *fideismo* di Bautain (1840) e di Bonetty (1855), con il *razionalismo* di Hermes (1835) e Günther (1857); infine fu la volta dell'*ontologismo* di Gioberti (1861) e Rosmini (1887)¹⁹. Pio IX nel *Sillabo* (1864) riassume condannandoli tutti questi errori, i quali, però, erano allora solo i sintomi di una tempesta che si sarebbe scatenata circa quaranta anni dopo con tutta la sua violenza sotto il pontificato di S. Pio X.

Il Concilio Vaticano I, benché interrotto a causa dell'invasione di Roma (1870) da parte delle armate sabaude, fece per un po' da argine a questo profluvio di errori mediante la dottrina definita sui rapporti tra Fede e ragione, sulla Fede come virtù teologale infusa, sull'infallibilità del magistero del Papa, sul Primato di giurisdizione del Romano Pontefice.

tion mystique juive, Parigi, Pavot, 1964, tr. it. Milano, 1977; E. INNOCENTI, *Critica alla psicoanalisi*, Roma, 4a ed., 1991.

¹⁹ Cfr. *sì sì no no*, 15 ottobre 2009.

ce. Le prime avvisaglie del modernismo si ravvisarono in Francia dopo Ernest Renan (+1892) e con Alfred Loisy (+1940), già rimosso dall'insegnamento sotto Leone XIII nel 1893. Loisy proponeva la storia comparata delle religioni, la pura filologia del Testo Sacro e l'archeologia biblica come criteri fondamentali per interpretare la S. Scrittura.

Leone XIII con l'enciclica *Providentissimus* (1893) aveva cercato di porre rimedio a tali deviazioni che avrebbero ridotto l'esegesi a pura filologia e il Libro Sacro a un qualsiasi libro umano. Nel 1902 papa Pecci istituì anche la 'Pontificia Commissione Biblica', per far fronte all'indirizzo razionalista che stava imboccando l'esegesi cattolica²⁰. Tuttavia Loisy seguì a "modernizzare" e il modernismo prese piede anche in Inghilterra con Tyrrel (+1909), in Italia con Murri (+1944), Buonaiuti (+1946) e Fogazzaro (+1911; v. *sì sì no no*, luglio 2009, pp. 1-3).

La diga di San Pio X e il suo smantellamento

Toccò a S. Pio X affrontare l'eresia modernistica ormai emergente chiaramente e lo fece innanzitutto con il Decreto *Lamentabili* (3 luglio 1907, DB 2001-2065), che compendia in 65 articoli i nuovi errori, e poi con l'enciclica *Pascendi* (8 settembre 1907). Ben presto, però, il Papa dovette intervenire contro le deformazioni tentate nei riguardi del Decreto *Lamentabili* e dell'enciclica *Pascendi* con il "motu proprio" *Praestantia Scripturae* (18 novembre 1907)²¹. Egli comminò la scomunica contro chi li contraddicesse e dichiarò che i contumaci o ostinati negli errori modernisti erano colpevoli di "eresia", poiché il modernismo attentava ai fondamenti della Fede (DB, 2114). Infine, con il "motu proprio" *Sacrorum Antistitum* (1° settembre 1910), richiamandosi ai due suddetti documenti, pubblicò la formula del "giuramento antimodernista", per evitare che i due documenti dottrinali restassero lettera morta e non fossero applicati in pratica.

Questo giuramento riassumeva i capisaldi della dottrina cattolica e gli errori modernisti che le si opponevano. I modernisti vennero allora

²⁰ Cfr. F. SPADAFORA, *La "Nuova Egesesi". Il trionfo del modernismo sull'Egesesi Cattolica*, Sion, 1996.

²¹ Come avverrà con la *Divino Afflante Spiritu* di Pio XII (1943) che alcuni modernisti cercheranno di tirare dalla loro parte.

¹⁴ F. SCHELEIRMACHER, *Dialektik*, Lipsia, Oldebrecht, 1942, § 215, p. 289 sg.

¹⁵ Cfr. C. FABRO, voce "*Modernismo*", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1952, vol. VIII, coll. 1188-1196.

¹⁶ Cfr. F. MÈNÉGOZ, *Réflexions sur le problème de Dieu*, Parigi, 1931.

¹⁷ *The varieties of religious experience*, Londra, 1902.

¹⁸ Cfr. ERNEST JONES, *Vita e opere di Sigmund Freud*, Milano, Il Saggiatore, 3 voll., 2000; D. BAKAN, *Freud e la tradi-*

allo scoperto pubblicando un documento anonimo intitolato *Programma dei modernisti* (Torino, novembre 1907) la cui idea centrale è quella di *un contrasto insanabile tra Tradizione ecclesiastica e filosofia moderna, da risolvere a vantaggio completo di quest'ultima*.

S. Pio X continuò a costruire la "diga contro gli errori moderni" che aveva iniziato ad edificare Pio IX col *Sillabo* (8 dicembre 1864) e che sarà terminata da Pio XII con la *Humani generis* (12 agosto 1950), la quale condanna la "nuova teologia" o neo-modernismo. Purtroppo tale diga è stata poi aperta da Giovanni XXIII, il quale ha riabilitato tutti i teologi neo-modernisti condannati da Pio XII appena dieci anni prima. L'aggiornamento e il dialogo col mondo moderno sono state le preoccupazioni "pastorali" principali di papa Roncalli, seguito in questo da Paolo VI, il quale ha portato a termine l'opera iniziata dal suo predecessore ossia lo smantellamento della diga levata contro gli errori moderni e post-moderni.

"Una magistrale esposizione e una critica magnifica"

Il modernismo ha sempre cercato di nascondersi, di non apparire, di restare nell'indeterminatezza per non essere condannato e poter trasformare la Chiesa *ab intrinseco*, dall'interno, arrivando sino al vertice. S. Pio X, però, soprattutto con la *Pascendi* espone la dottrina modernistica in maniera concisa e sistematica, con un dominio impressionante della terminologia e della tecnica anche *occulta* degli avversari²². Il valore di questa enciclica fu riconosciuto anche da filosofi immanentisti come Giovanni Gentile, il quale la definì "una magistrale esposizione e una critica magnifica".

L'enciclica consta di due parti, la prima dottrinale e la seconda ricca di istruzioni disciplinari contro i modernisti, poiché senza modernisti non vi sarebbe il modernismo e per combattere quest'ultimo occorre debellare i primi ("*actiones sunt suppositorum*"). "Condannare l'errore, ma amare l'errante (in quanto errante)" è un'aberrazione simile a quella dei cattolici-liberali che "adorano Dio e rispettano satana" (Pio IX). L'errante lo si deve amare solo in quanto uomo suscettibile di conversione e di abiura dell'errore, mai in quanto er-

rante, perché così si amerebbe con l'errante anche il suo errore.

La prima parte della *Pascendi*, quella dottrinale, si divide in tre punti, nei quali vengono analizzate le tre principali tappe del modernismo.

1° punto: il '*filosofo*' modernista.

a) prima tappa: il *sogettivismo* e il relativismo individuale assoluto;

b) seconda tappa: il *sentimentalismo* religioso di ogni singolo come unico criterio per interpretare il significato del dogma;

c) terza tappa: l'*evoluzione* intrinseca e illimitata *del dogma*, letto alla luce della *emozione religiosa* soggettiva. La conseguenza è la deformazione ("*defiguratio*") della religione cattolica, la quale è re-interpretata alla luce di una *esaltazione soggettiva* e di un immanentismo teoretico radicale.

2° punto: il '*credente*' modernista.

a) prima tappa: il fedele viene svincolato da ogni *oggettività* e autorità estrinseca a lui;

b) seconda tappa: il fedele, perciò, cade nel soggettivismo, nell'agnosticismo o nichilismo teologico, onde tutta la religione dipende dalla *coscienza soggettiva* del credente;

c) terza tappa: l'*immanentismo* vissuto dal credente qual era stato teorizzato dal filosofo.

3° punto: il '*teologo*' modernista.

a) prima tappa: il teologo applica l'immanentismo teorizzato dal filosofo e vissuto dal credente alle *formule dogmatiche*, le quali vengono trasformate, così, in '*simboli*' e 'approssimazioni' della coscienza soggettiva dell'uomo insieme con la quale esse mutano continuamente;

b) seconda tappa: la Chiesa, i Sacramenti e la S. Scrittura sono anch'essi *puri simboli* della coscienza collettiva degli uomini e mutano con essa;

c) terza tappa: riguarda i rapporti tra *Stato e Chiesa*, nell'ottica della *separazione assoluta* (v. *sì sì no no*, 31 marzo 2005, pp. 5-7).

Il modernismo, com'è evidente, demolisce *tutta* la religione cattolica e *non solo qualche suo dogma*, perciò S. Pio X lo qualifica come "il compendio di tutte le eresie". Esso, infatti, sostituisce l'opinione o l'arbitrio soggettivo al Magistero ecclesiastico onde dall'agnosticismo teologico si passa all'ateismo o addirittura al nichilismo religioso ("la teologia della morte di Dio"), con la conseguente abolizione di ogni religione positiva e specialmente dell'unica vera religione rivelata, la cattolico-romana. Il tutto condito, co-

me spiega il padre Fabro, con uno "strano miscuglio di torbide aspirazioni, le quali, con il pretesto di una vernice pseudo-mistica, [...] pretendevano di patrocinare la politica della moderna democrazia, come in Italia fece il Murri, da sostituire all'azione della Chiesa" (ivi, col. 1191). È quello che ha fatto poi la Democrazia Cristiana da De Gasperi in poi (v. *sì sì no no*, 31 marzo 2009, pp. 1 ss. "Lamennais, Maritain e De Gasperi").

La gravità del modernismo consiste nel fatto che esso cerca di trasformare la Chiesa *dal di dentro e, segretamente*, pian piano di trasformare la nozione stessa di religione, di Fede, di dogma e di verità oggettiva mediante l'immanentismo o soggettivismo, che è l'anima della filosofia moderna (la quale va da Cartesio +1650 sino a Hegel +1831). P. Fabro fa notare che a tal fine i modernisti raramente hanno voluto esprimere chiaramente e in maniera sistematica i loro principi, per poter passare inosservati e non essere condannati. Essi preferiscono il *metodo storicistico* a quello *teoretico*, ma il primo è pur sempre infarcito di soggettivismo, relativismo (ivi, col. 1191), onde tra Rahner (teoretico²³) e Ratzinger (storicista²⁴) il più intrinsecamente modernista è il secondo, anche se apparentemente più conservatore ("*L'estremismo è la malattia infantile del modernismo*", parafrasando Lenin). Frutto di tale soggettivizzazione della Fede è la trasformazione della religione cristiana e la sua "transustanziazione" in una vaga religiosità immanentistica, antropocentrica (v. *sì sì no no*, 15 febbraio 2010) e antropolatrica, che riduce ogni realtà ad istinto soggettivo, come la pseudo-riforma luterana. P. Fabro giustamente paragona il modernismo allo gnosticismo del II secolo (ivi, col. 1192), poiché entrambi hanno cercato di rinchiudere tutta la realtà e la verità (che è "conformità dell'intelletto al reale") in un principio unico: la conoscenza o '*gnosis*'²⁵ soggettiva e

²³ Cfr. *sì sì no no*, 30 novembre 2009, pp. 1 ss.

²⁴ Cfr. *sì sì no no*, 15 maggio 2010, pp. 1-2.

²⁵ Cfr. E. PETERSON, voce "*Gnos*" in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, vol. VI, 1951, coll. 876 ss. Il card. PIETRO PARENTE definisce lo gnosticismo come "un'alta scienza riservata ai dotti, che offre una spiegazione filosofica della fede comune. [...] La gnosi 'cristiana' può definirsi un filosofismo teosofico, che tende ad assorbire la Rivelazione divina per farne una filosofia religiosa

²² San Pio X definì il modernismo come "*società segreta*" ("*clandestinum foedus*") nel motu proprio *Sacrorum Antistitum* (1° settembre 1910)

misterica della verità naturale e soprannaturale (v. *sì sì no no*, 30 settembre 2009, pp. 5-7), donde la relatività di tutte le formule dogmatiche e l'unità trascendente di tutte le religioni (v. *sì sì no no*, 15 novembre 2009, pp. 6 ss.). Ancora p. Fabro (ivi, col. 1193) ci insegna che la pericolosità del modernismo, come dell'esoterismo, consiste nella sua duttilità, cioè nella sua indefinità, che vuol schivare ogni qualificazione determinata e precisa, sia in filosofia che in teologia, onde ci si mantiene sul vago, sul "mitico" o poetico (v. *sì sì no no*, 15 settembre 2008, pp. 1-2, "Forte adagio!"). Questo principio sarebbe una conoscenza o esperienza intima, privata, segreta che auto-divinizzerebbe l'uomo. Tale immanentismo respinge la Trascendenza, nonostante la sua pretesa di essere solo "immanenza" e di conciliare antropocentrismo e teocentrismo, dacché in realtà risolve l'uomo in Dio e diventa panteismo o pancristismo teilhardiano (v. *sì sì no no*, 30 novembre 2009, pp. 1 ss.). Questo principio sarebbe una conoscenza o esperienza intima, privata, segreta che auto-divinizzerebbe l'uomo. Questo immanentismo nega la Trascendenza, nonostante la sua pretesa di essere solo "immanenza" e di conciliare antropocentrismo e teocentrismo, dacché in realtà risolve l'uomo in Dio e diventa panteismo o pancristismo teilhardiano. Nel *Programma dei modernisti* (2^a ed. Torino, 1911, p. 101) si legge: "l'immanentismo non è quel grosso errore che l'enciclica [*Pascendi*] ha voluto far credere". Purtroppo nella sua seconda enciclica (del 1980) "*Dives in misericordia*" (n.° 1) anche GIOVANNI PAOLO II afferma: «Mentre le varie correnti del pensiero umano nel passato e nel presente sono state e continuano ad essere propense a dividere e persino a contrapporre il teocentrismo con l'antropocentrismo, la Chiesa [conciliare, ndr] [...] cerca di congiungerli [...] in maniera organica e profonda. E questo è uno dei punti fondamentali, e forse il più importante, del magistero dell'ultimo Concilio». Sempre il *Programma dei modernisti* (2^a ed., p.

[...]. Lo gnosticismo fu uno dei pericoli più gravi per il cristianesimo nascente: l'altro fu il giudaismo" (*Dizionario di teologia dommatica*, Roma, Studium, 4^a ed., 1957, p. 184). Nei tempi moderni lo gnosticismo si è servito del modernismo per attuare il suo antico piano: assorbire la Rivelazione nella filosofia e rendere la religione rivelata una teosofia naturalistica teurgica e mistagogica (v. *sì sì no no*, luglio 2009, pp.1 ss.).

127) asserisce di non rifiutare né la S. Scrittura né la Tradizione, ma solo la loro interpretazione (o 'ermeneutica') scolastica e soprattutto tomistica che sarebbe stata superata dal soggettivismo della filosofia moderna (v. *sì sì no no*, 15 marzo 2009, pp. 1 ss. "Ratzinger un enigma risolto"). Onde quando si asserisce la "ermeneutica della continuità", ma non la si prova²⁶, si è in piena sintonia col *Programma dei modernisti*. P. Fabro, infatti, commenta (ivi, col. 1195): «A nulla valgono le proteste di alcuni modernisti di accettare integralmente la dottrina cattolica, perché il modernismo *de facto* ha introdotto nel 'principio di immanenza vitale' il veleno corrosivo non solo dell'essenza e delle verità di Fede, ma del valore oggettivo di qualsiasi verità assoluta di fatto e di ragione e ritorna al principio di Protagora secondo cui "l'uomo è misura di tutte le cose"». Il modernismo, inoltre, ha rigettato il sano realismo greco-cristiano della conoscenza, la distinzione dell'ordine naturale da quello soprannaturale, il valore logico ed ontologico dei principi primi per sé evidenti e con essi la sana logica ed ogni metafisica (C. FABRO, ivi, col. 1195). Tuttavia, col Fabro, dobbiamo concludere che «il modernismo, pur derivando dal soggettivismo del pensiero moderno, non presenta alcuna consistenza teoretica perché non s'impegna [e non lo vuole] a fondo con nessun sistema o filosofia determinata, così che si risolve in un fenomeno di 'contaminazione teoretica' e di superficiale concordismo» (ivi).

L'eclissi del Magistero

Il punto più grave e angosciante del neo-modernismo conciliare e post-conciliare è quello di aver invaso il vertice della Chiesa e di aver reso vago, se non il concetto, almeno l'esercizio del magistero, di modo che, essendo quest'ultimo oramai nella maggior parte dei documenti soltanto "pastorale" ('approssimativo' e 'simbolico' dicevano i modernisti) e non più definitorio, lascia il fedele nell'incertezza e, data l'oggettiva sua non corrispondenza col magistero tradizionale, lo mette in condizione di dover paragonare i due insegnamenti e di correre il rischio di scivolare in un soggettivismo in cui è il singolo a giudicare ciò che si trova in accordo con la Tradizione. Tale confusione creata ad arte, vero

²⁶ B. GHERARDINI, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Frigeno, Casa Editrice Mariana, 2009.

"cavallo di Troia nella Città di Dio", è riuscita a mettere anche i cattolici anti-modernisti "l'un contro l'altro armati" quanto alle motivazioni della loro resistenza comune al neo-modernismo, il quale così "dividit et imperat". Se si riuscisse a mantenere una certa obiettività, in campo anti-modernista, ammettendo una lecita diversità accidentale di motivi o interpretazioni nell'unione sostanziale di resistenza al neo-modernismo, si eviterebbe la divisione dell'atomo, ma sperare che in "questo tsunami limaccioso" dell'epoca post-conciliare si mantenga lucidità e obiettività è una chimera.

P. Fabro nota che S. Pio X non definì il modernismo quale eresia ma come "compendio di tutte le eresie" e lui stesso lo qualifica come "l'eresia essenziale, in quanto capovolge e nega la garanzia stessa dell'ortodossia, cioè il supremo magistero" (ivi, col. 1193). Il "colpo da maestro di satana" è stato quello di aver insegnato in maniera talmente approssimativa, simbolica, "pastorale", che ha confuso le idee anche a chi ha cercato di non soccombere all'antropolatria o culto dell'uomo, che dal 1959 ha invaso l'ambiente cattolico ed ha portato confusione e tenebre dappertutto. Solo Dio nella sua Onniscienza ed Onnipotenza può mettervi riparo. Noi poveri uomini non possiamo che cercare di credere a quello che è stato sempre insegnato prima di tale periodo di confusione (v. S. Vincenzo da Lerino, *Commonitorium*, III) e di fare ciò che i cristiani hanno sempre fatto. Pretendere di risolvere noi, con una teoria o un'altra, tale 'mysterium iniquitatis' è un'altra forma di antropolatria narcisistica.

Ratzinger legittima la falsa "esperienza religiosa"

Attualmente soprattutto con il movimento "Comunione e Liberazione", fondato da mons. Luigi Giussani (+2005), il concetto eterodosso e neo-modernistico di 'esperienza religiosa' ha penetrato quasi totalmente l'ambiente cattolico, essendo stato ufficializzato dall'allora card. Josef Ratzinger, il quale nell'omelia pronunciata ai funerali di don Giussani disse: "ci ha insegnato che la vita cristiana non è un pacchetto di verità da credere o di precetti da osservare, ma è un incontro personale con Cristo". Questa sarebbe stata la grandezza e l'originalità di Giussani, secondo Ratzinger. Ora, innanzitutto di originale vi è molto poco dato che tale concezione risale per lo meno a cinquecento

anni or sono e precisamente a Lutero (+1546). Inoltre la vera religione cristiana termina, sì, nella *terza via* mistica con un incontro personale con Cristo, ma inizia con la Fede, che è un “pacchetto” di 12 articoli del Credo cui assentire e si perfeziona con la Morale, che è un altro “pacchetto” di 10 Comandamenti da osservare, con l’aiuto della grazia, la quale si ottiene mediante i sette Sacramenti e con la preghiera. Giustamente p. CORNELIO FABRO asserisce che la contaminazione essenziale della dottrina cattolica da parte modernistica «è stata il tentativo d’interpretare l’esperienza intima del soggetto (*autocoscienza*) in diretta continuità con la *vita religiosa* e di prendere la coscienza o *esperienza religiosa come l’essenza della di-*

vina Rivelazione e della vita della Grazia. Invece ogni esperienza religiosa nell’ambito della vita della Grazia e della Fede può avere soltanto un *valore secondario* e in dipendenza della Rivelazione e del Magistero ecclesiastico» (voce “*Modernismo*”, in “Enciclopedia Cattolica”, Città del Vaticano, 1952, vol. VIII, col. 1196). Egli concludeva allora, nel 1952, il suo lungimirante e profetico articolo così: «Il pericolo del modernismo non è mai completamente debellato perché è insita nella ragione umana, corrotta dal peccato originale, la tendenza ad erigersi a criterio assoluto di verità per assoggettare la Fede a sé. Un tentativo affine al modernismo teologico è la cosiddetta “*théologie nouvelle*” comparsa in Francia dopo

la seconda guerra mondiale ed energicamente denunciata dall’enciclica *Humani generis* (12 agosto 1950) di Pio XII» (ivi). Quello che nel 1952 non era umanamente prevedibile era la riabilitazione da parte di Giovanni XXIII della “nuova teologia” e dei “nuovi teologi”. Purtroppo è successa e perdura ancora oggi con Benedetto XVI. Ma chi poteva immaginare nel 1952, due anni dopo la “energica denuncia” del neo-modernismo da parte di Pio XII, che appena sei anni dopo, nel 1958, alla sua morte un altro Papa avrebbe premiato l’errore appena denunciato? Eppure le cose stanno così e *contra factum non valet argumentum!*

Foedus TNT

“RESTA CON NOI, GESÙ”

Ormai, per poco che si aprano gli occhi, appare chiaro che la “*riforma liturgica*” di Bugnini e soci, iniziata nel 1965 e attuata nel 1969/70, è stata una rovina per la Santa Liturgia e per la Chiesa. Lo riconosce da anni anche Joseph Ratzinger, oggi Benedetto XVI. Subito si vide la dissacrazione della SS.ma Eucarestia a cui portava la “*riforma liturgica*”. *Non dimenticherò mai alcuni esemplari preti della mia terra piemontese, che si rifiutarono di celebrare secondo il nuovo rito. Anche padre Pio da Pietrelcina non celebrò mai secondo il nuovo rito. Anche mons. Domenico Bartolucci, Direttore della Cappella Sistina, non celebrò mai “secundum Bugnini” e oggi il Santo Padre Benedetto XVI lo ha fatto Cardinale. Un bel gesto, questo, del Papa.*

Già nel 1965 era dilagata l’eresia che nella celebrazione dell’Eucarestia (notate: non “Messa”, che significa offerta e sacrificio) non avviene la *transustanziazione* del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo, in Cristo stesso, come la Chiesa ha sempre insegnato, ma soltanto la “*transignificazione*” o la “*transfinalizzazione*” del pane e del vino che verrebbero ad assumere, restando pane e vino, soltanto il significato e il fine di simboleggiare la presenza di Gesù. Insomma, andare all’Eucarestia sarebbe come andare a prendere il caffè dalla zia: il caffè non è la zia, ma significa l’amore della zia! “*L’Eucaristia desostanzializzata*” – scrisse Romano Amerio nel suo *Iota Unum*.

Papa Paolo VI intervenne con l’enciclica *Mysterium fidei* (3/IX/1965) per ribadire la dottrina tradizionale della

Chiesa. Questo atto onora il suo Magistero di Pontefice, ma non cambiò la situazione, perché i dissidenti, gli eretici (così vanno chiamati), come i cafarnaiti recusanti il discorso di Gesù sul Pane di vita (*la mia Carne per la vita del mondo*, Gv. 6,22-58), continuarono a diffondere le loro bestemmie contro Gesù Eucaristico e sono diventati “*legione*”.

Esistono oggi cosiddetti “*movimenti ecclesiali*” che al posto dell’altare e del Sacrificio “*fanno la tavola*” come all’osteria, e dalle loro “catechesi” sembra evidente che non credono né alla Redenzione né alla Santissima Eucarestia, alla Presenza Reale e al Sacrificio di Gesù, così come la Chiesa ha sempre insegnato. Recentemente a chi lamentava che certe loro celebrazioni sono sacrileghe fu risposto: “*Ma non fanno alcun sacrilegio, perché costoro non credono alla transustanziazione, ma alla transignificazione*”, per cui – allegria! – se il Pane e il Vino consacrati vengono dispersi e calpestati, non c’è alcun sacrilegio. Ma allora, signori, la celebrazione non è valida, perché non si intende fare ciò che fa la Chiesa! Terribile solo a pensarlo. *E che fa l’Autorità Suprema?*

Immolati per la Messa

Pur senza arrivare a cose così orribili, sappiamo che da diversi anni “*illustri teologi*” non celebrano più la Messa ogni giorno, ma, se va bene, solo alla domenica. Ad esempio, Romano Guardini, considerato un “*nume*” riguardo alla liturgia e “*maestro di color che sanno*”, celebrava solo la domenica, come ha raccontato la governante di Adrienne von Speyr ad *Avvenire* (15 agosto 1992).

Altri, molto numerosi, si limitano a concelebbrare, così che si riduce di molto il numero delle Messe con danni gravissimi per i fedeli, per le anime del Purgatorio e per tutta la Chiesa.

Nonostante tutto, ci sono diversi fedeli, anche giovani, che, per partecipare alla Messa ogni giorno, percorrono molti chilometri, disposti ad ogni sacrificio. Essi hanno lo spirito di quanti nel passato sono morti martiri per il Santo Sacrificio della Messa (“*sine Dominico non possumus*”, senza il Corpo del Signore, non possiamo stare!); per esempio, i *Martiri inglesi* che il Santo Padre Benedetto XVI ha ricordato nel suo recente viaggio in Inghilterra.

Furono decine di centinaia i Martiri cattolici che sacrificarono la loro esistenza per quasi tutto il ‘600, da quando Enrico VIII, nel 1534, si staccò dalla Chiesa di Roma e si auto-proclamò capo dell’anglicanesimo.

I primi Martiri furono un gruppo di Certosini che il 4 maggio e il 19 giugno 1535 immolarono la loro vita sulle forche di Tyburn presso Londra per non aver voluto separarsi dalla Chiesa cattolica. Vittime illustri di Enrico VIII furono il cardinale GIOVANNI FISCHER e TOMMASO MORO, il Gran Cancelliere del regno, che pagarono con il sacrificio di se stessi il rifiuto al riconoscimento della “supremazia” del re.

Nel 1533 era diventato Arcivescovo di Canterbury THOMAS CRAMNER (1489-1556), il quale odiava la Messa come un nemico vivente e negava la transustanziazione e la Presenza Reale di Gesù e l’offerta sacrificale

del Salvatore fatta dal sacerdote per la salvezza delle anime e in espiazione dei peccati su ogni altare come sul Calvario. Sotto il regno del giovanissimo re Edoardo VI, Cramner si mosse in modo subdolo e determinato verso l'eliminazione totale del Santo Sacrificio della Messa, pubblicando nel 1549 il primo *Book of Common Prayer*, un testo molto ambiguo teso a trasformare la Messa cattolica nella cena protestante, fatto che sarà evidentissimo con il secondo *Book of Common Prayer* del 1552. La "nuova liturgia", vera negazione della S. Messa Cattolica, avrebbe dovuto sradicare il Cattolicesimo inglese che affondava le sue radici nei primi secoli dell'era cristiana, nell'opera evangelizzatrice e liturgica del papa San Gregorio Magno (590-604).

Purtroppo la tristissima operazione, sostenuta dal demonio, era destinata in gran parte al successo. ("Chi sono i Cramner di oggi?" - si chiedeva mons. Spadafora). Ascesa al trono Elisabetta I, nel 1559 con l'atto di uniformità fu proibita la Messa cattolica (detta per disprezzo *la Messa papista*), furono imposte agli inglesi le eresie luterane e calviniste e venne proclamato che il Cattolicesimo era stato soltanto un coacervo di invenzioni idolatriche.

Con implacabile odio anticattolico, Elisabetta rese obbligatoria, sotto gravissime pene, la partecipazione al nuovo rito anglicano stabilito da Cramner (che, però, nel frattempo era stato arso; attenzione! chi colpisce l'Eucaristia, finisce male!). Ciò significava la più grande disgrazia per i cattolici: non poter più partecipare al Sacrificio del Signore e alimentarsi di Lui, Vittima immolata al Padre per la salvezza del mondo.

I Vescovi "ricusanti", rimasti fedeli a Roma, furono sostituiti con altri docili alla regina, mentre sempre più numerosi sacerdoti e laici finivano in carcere, destinati al patibolo. *Iniziava così l'era dei Martiri d'Inghilterra* e il sangue dei cattolici prese a bagnare il suolo britannico. *Ma di questo chi mai parla o scrive? Chi chiede perdono alla Chiesa cattolica?*

Il Seminario dei Martiri

Nel 1568 il futuro cardinale GUGLIELMO ALLEN (1532-1594) aveva fondato a Douai, poi a Reims, in Francia, un Seminario per la formazione di giovani sacerdoti da inviare nella loro patria, l'Inghilterra, per sostenere i cattolici e convertire gli anglicani. Allo stesso fine nel 1578 il collegio inglese di Roma, auspice

sempre l'Allen, fu trasformato in Seminario.

I sacerdoti formati in questi Seminari, nelle Congregazioni e negli Ordini religiosi, in primo luogo nella giovane *Compagnia di Gesù*, fondata da Sant'Ignazio di Loyola, imbarcandosi per l'Inghilterra, già sapevano che cosa li attendeva, a volte allo stesso approdo o dopo pochi mesi di apostolato clandestino: il martirio più atroce. Il Collegio inglese di Roma si meritò il titolo glorioso di *Seminarium Martyrum*, Seminario dei Martiri. La strada, che portava da Roma a Reims e alla terra inglese, diventò "la strada del martirio".

Elisabetta I, rossa di capelli e bianca di pelle, odiava soprattutto i preti, rotti a tutte le fatiche, pronti ad immolare la loro giovinezza, per assicurare ai cattolici inglesi *il tesoro più sublime che abbiamo, il Santo Sacrificio della Messa* (diversi, ahimè! da certi preti e vescovi di oggi, sempre "preoccupati" che le Messe sono troppe). Primo martire fra loro fu il padre CUBERTO MAYNE, scoperto nel 1577 e impiccato il 30 novembre dello stesso anno. Impossibile scrivere i nomi di tutti: viaggiavano in tutte le parti del Regno predicando, confessando, celebrando la S. Messa nelle case dei cattolici, dove si davano appuntamento gruppi di fedeli altrettanto eroici. *Quando la Messa veniva celebrata, i fedeli trovavano la forza di affrontare qualsiasi difficoltà, anche le torture più atroci se erano scoperti insieme ai loro sacerdoti.*

Intanto Elisabetta I mobilitava spie e sgherri a caccia dei "papisti", colpevoli di un solo grande delitto: di essere sacerdoti e di offrire il Santo Sacrificio della Messa; oppure, se laici, di rimanere cattolici e di assistere al medesimo Sacrificio.

Tra questi Martiri risplende di singolare grandezza il giovane gesuita EDMOND CAMPION, che poté raccogliere qualche frutto della sua opera e inviare una lettera alla regina, documento conosciuto come *La provocazione di Campion*, in cui smentiva la calunnia rivolta ai preti cattolici di essere traditori dello Stato e affermava la loro missione sacerdotale: "Porteremo con gioia quella croce che voi ci imponete e non dispereremo mai della vostra conversione, finché ci sarà uno solo di noi per godere le gioie del vostro Tyburn o per sopportare le torture delle vostre prigioni". Padre Campion salirà il patibolo il 1° dicembre 1581.

In odio alla Messa

Anche i fedeli laici che aiutavano i sacerdoti erano destinati alla morte come, per citare un solo nome, capitò a MARGHERITA CLITEROW, che pagò con la morte più atroce la sua ospitalità ai Ministri di Dio. Gli editti di persecuzione si moltiplicarono. Nel 1585 la regina stabilì che qualsiasi uomo nato in Inghilterra era reo di tradimento se, dopo avere ricevuto l'Ordinazione sacerdotale in un altro paese, rimetteva piede sul suolo inglese. La pena era di essere impiccato e poi squartato ancora vivo. Tutto questo per privare sempre più i cattolici della S. Messa.

I primi a soffrire per la nuova legge furono il padre HUGH TAYLOR e il laico MARMADUKE BOWES, uccisi il 27 novembre 1585 a York. La persecuzione di Elisabetta contro i cattolici proseguì fino alla sua morte, nel 1603, quando si disse che in certe notti sul Tamigi si vedeva come un fantasma che gemeva: "Ho avuto più di 40 anni di regno... e poi l'inferno". (Lo ripeto: attenti a colpire l'Eucaristia e il Sacerdozio: "Nolite tangere christos meos"! Salmo 105,15).

L'era dei Martiri però non finì con Elisabetta. Sotto re Giacomo I morirono in 25; 24 sotto Carlo I; 25 sotto Carlo II, in base alla legge del 1585. Il più illustre di tutti è il padre GIOVANNI OLGIVIE, gesuita scozzese, impiccato a Glasgow nel 1615 a 35 anni.

Proclamata la repubblica (1646), Olivier Cromwell, che odiava la Messa e il Sacerdozio cattolico, pose sulla testa di ogni sacerdote una taglia uguale a quella per acchiappare un lupo; dall'Irlanda cattolica, che non aveva mai accettato lo scisma e l'eresia di Enrico VIII e di Cramner, molti preti furono deportati nelle isole Barbados e molte proprietà di cattolici furono confiscate. Anche in Irlanda la persecuzione mirava ad estirpare la Fede cattolica estinguendo la presenza del Signore Gesù nell'Eucarestia. L'ultima vittima fu l'Arcivescovo Primate d'Irlanda, mons. OLIVIER PLUNKETT, ucciso a Londra l'11 luglio 1681.

La maggior parte di questi Martiri, sacrificati non solo *in odium fidei* ma anche *in odium Missae*, sono stati elevati alla gloria degli altari dai Pontefici, da Leone XIII a Giovanni Paolo II. Alla loro epopea ROBERT HUGH BENSON (1871-1914), convertito dall'anglicanesimo (era figlio dell'Arcivescovo anglicano di Canterbury) e diventato sacerdote cattolico anche per il sostegno del papa San Pio X, dedicò la sua stu-

penda opera *Con quale autorità?* (Milano, 1987) che invitiamo a leggere. In essa scrive commosso: "Era la Messa che il governo inglese considerava un delitto ed era per la Messa che creature di carne e ossa erano pronte a morire. Era per la Messa che il cattolico perseguitato possedeva una così profonda vita spirituale da superare ogni difficoltà: l'anima di questa vita era appunto la Messa".

Un secolo dopo questa barbara persecuzione, nel suo aureo libro *La Messa strapazzata* (1760) Sant'Alfonso de' Liguori avrebbe scritto: "abolire la Messa è l'opera dell' anticristo". L'abbiamo detto a certi preti di oggi, che "strapazzano la Messa" o non vogliono celebrarla, mentre i cattolici inglesi martirizzati per la Messa, forse i più eucaristici di tutta la Chiesa, con il loro sangue testimoniano anche per noi che la Messa dev'essere il centro della nostra vita, anzi la Vita della nostra vita. La Messa – solo la Messa papista, la Messa cattolica – è il perenne Sacrificio di adorazione a Dio e di espiazione dei peccati; è il dono più grande, infinito ed eterno, che ci ha lasciato Gesù, nostro Redentore "afinché abbiano la vita (della Grazia santificante) e l'abbiano in abbondanza" (Gv. 10, 10), e sappiano giungere, se occorre, sino al martirio, per affrettare, dopo quasi mezzo secolo di confusione, di abusi e di profanazioni, un' autentica primavera di santità e di vocazioni davvero cattoliche nella Chiesa e nel mondo di oggi.

"Resta con noi, Signore!"

Sì, ci sono stati dei "folli" che hanno dato la vita – la loro giovinezza in fiore – in difesa della piccola Ostia, per dichiarare al mondo che essa contiene Gesù, anzi Essa è Gesù vivo e vero, offerto in sacrificio. Ci sono anche oggi di questi "folli", pronti a dare la vita per Lui: "Di Gesù-Ostia – mi ha detto un giovane con la sua sposa – non possiamo fare a meno. Che cosa saremmo senza

di Lui?". E un sacerdote giovane, che a vederlo e a sentirlo sembra un angelo: "La mia esistenza è difficilissima in questo mondo d'oggi, nella triste situazione della Chiesa di oggi: ma io, piccolo nulla, tutte le mattine celebriamo la Messa. Con Lui sono un conquistatore".

Ed è per "folli" così che, nonostante la dissacrazione eucaristica in atto, Gesù resta ancora con noi. Il grande innamorato dell' Eucarestia, San PIER GIULIANO EYMARD (1881-1868) ha scritto: "Solo per amore all'uomo, Gesù è nell' Eucarestia: il suo amore infinito lo fa rimanere giorno e notte presso la casa dell'uomo con tutti i doni e le grazie del cielo. Perché gli uomini sono così indifferenti? E se i cristiani continueranno ad abbandonare Gesù, il Padre celeste non toglierà loro il Figlio diletto così disprezzato? Non l'ha già tolto a tanti popoli e regni che ora seggono nell'ombra della morte?". E che sarà di noi?

Gesù, non ci lasciare! Noi ripareremo. Noi ti faremo compagnia. Noi ci offriamo con Te, in espiazione. In ginocchio, prostrati davanti a Te, Ti preghiamo: -Non ci lasciare. Resta con noi, Gesù!

Candidus

IL FINE GIUSTIFICA IL MEZZO?

Che cosa pensiamo dell'ambiguo e contraddittorio pronunciamento di Benedetto XVI sull' uso del profilattico lo abbiamo già scritto nel numero del 15 dicembre u. s. pp. 2 ss. Ci capita ora tra le mani un pronunciamento del neo-cardinale Elio Sgreccia diffuso dal sito Internet dell'Ansa (20 novembre u. s.) sotto il titolo: "Sgreccia: preservativo solo per salvare la vita".

Dopo aver premesso che il tema pone "una domanda che avrebbe bisogno di molto [sic] tempo per una risposta" il neo-cardinale prosegue: "Se Benedetto XVI ha posto una questione di eccezionalità va accettata appunto questa eccezionalità. E

va verificato che questo è l'unico modo per salvare la vita: questo aspetto va dimostrato".

Osserviamo:

1) non si vede perché la domanda sul profilattico abbia bisogno di "molto tempo" per una risposta, dato che la risposta – negativa – è già stata data, e da lungo tempo, dal Magistero della Chiesa sul fondamento della Sacra Scrittura e della Tradizione;

2) la questione di "eccezionalità", anche se posta da Benedetto XVI, che, però, non ha parlato come Papa, ma come "prof. Ratzinger", non può essere comunque "accettata" perché contraddice non solo il Magistero costante della Chiesa, ma anche un principio fondamentale della morale (anche naturale) per cui nel campo di ciò che è "intrinsecamente perverso" non si ammettono "eccezioni" di sorta;

3) la condizione posta dal card. Sgreccia: "va verificato [e dimostrato] che questo è l'unico modo per salvare la vita" è altrettanto inaccettabile perché il fine buono non giustifica il mezzo cattivo: "non faciamus mala ut veniant bona (San Paolo, Rom. 3,8).

È davvero strano che un neo-cardinale, già presidente dell' Accademia per la vita, ignori questi principi. Speriamo, perciò, che l'Ansa abbia preso un granchio.

Tutta questa triste vicenda sta a dimostrare che un Papa, anche quando si esprime come "persona privata", non dovrebbe dimenticare che sui suoi pronunciamenti si riflette sempre l'autorità della sua "persona pubblica" di Successore di S. Pietro e questo dovrebbe renderlo molto cauto. Tanto più che i tempi sono tali che non servono gli interventi privati di un "dottore" (ne abbiamo fin troppi e tutti da disorientare le anime), ma bensì proprio quelli del Successore di Pietro.

Hirpinus

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

si sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
si sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio